

SE STIAMO INSIEME C'È UN "PERCHÉ"

Nell'incontro precedente e con la celebrazione che abbiamo vissuto insieme, abbiamo scoperto l'importanza del fare squadra e di come siamo tutti, nel mondo, un unico popolo che si stringe attorno a Gesù, legati da un'unica fede in Lui e dall'**appartenenza** alla sua Chiesa.

Oggi cerchiamo di capire un po' meglio il **senso** di questa nostra appartenenza, il **perché** del nostro "stare insieme".

Leggiamo dalla 1ª lettera di San Paolo ai Corinzi (1Cor 3,4-9.21-23)



Siamo collaboratori di Dio

⁴Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? ⁵Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. ⁶Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. ⁷Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. ⁸Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. ⁹Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio. ²¹Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: ²²Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! ²³Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

Con questa riflessione, San Paolo cerca di insegnare alle prime comunità cristiane a non avere un'un'eccessiva considerazione di se stessi, perdendo di vista quello che è davvero importante e vero nella fede.

Ricorda, infatti, ai cristiani di Corinto, che egli ed Apollo sono uomini: servitori, coltivatori, collaboratori, sì, ma **l'unico che opera è Dio**. Una comunità può essere unita soltanto in **Gesù Cristo**, grazie al quale viviamo come **figli di Dio**.

Se noi diciamo di sì a Cristo, entrando a far parte della sua **Chiesa**, non perdiamo comunque nulla della nostra umanità, ma comprendiamo ancora di più **l'amore di Dio** per noi.

Perché stiamo insieme in una comunità?



Dio, nel nostro cammino, ci mette sempre a fianco dei fratelli, perché un cristiano non può vivere da solo, ma ha bisogno di sentirsi **parte di un gruppo**, di avere qualcuno con cui ritrovarsi attorno all'altare e con cui ricevere e **condividere** il grande **dono** che Dio ci fa: **l'eucarestia**. Da solo, il cristiano non potrebbe, infatti, vivere fino in fondo questo grande dono, il corpo di Cristo.

La comunità cristiana che possiamo sentire più vicina a noi è **la parrocchia**: la parrocchia è fatta di diversi elementi, di persone, di luoghi di oggetti.

Quando ci sentiamo parte della parrocchia?

Ci sono dei gruppi dei quali ci sentiamo più partecipi?



NOTE PER IL CATECHISTA

Prima dell'incontro su questo tema è stata svolta la celebrazione prevista per la Solennità di Tutti i Santi suggerita nel libretto celebrazioni, a conclusione del tema trattato nell'incontro precedente.

Terminata la celebrazione, procedere con la **scheda guida**.

Lettura 1Cor 3,4-9.21-23 per far comprendere l'operare dell'azione di Dio nella vita dell'uomo e in particolar modo all'interno di una comunità, evidenziando come la comunità cristiana in piccolo è la **Parrocchia**, realtà locale di fronte alla Chiesa Universale, di cui tutti facciamo parte.

La comunità ci è essenziale per condividere con gli altri il dono che Dio ci fa, in particolar modo l'**Eucarestia**.